



PROVA: SEN_0011_IT

Scena	Atto III, scena II, versi 541-550 .
Sottotitolo	Giasone rifiuta di lasciare che i suoi figli partano con Medea
Autore	Seneca
Data / Periodo storico	Antichità
Tema/i	Maternità, paternità
Personaggio/i	Medea, Giasone
Lingua	IT
Traduzione	Tradotto da Patrizio Sanasi

Brano

Medea

Chiedo soltanto una cosa: mi siano compagni nell'esilio i miei figli, perché versi nel loro seno le mie lacrime. Tu ne avrai degli altri.

Giasone

Vorrei esaudirla, te lo giuro, questa tua preghiera. L'amore paterno me lo vieta. Non potrei sopportarlo nemmeno se mi costringesse lui, che è re e suocero. Non ho altra ragione di vita, non ho altro conforto per il mio cuore provato dalla sventura. Piuttosto farei a meno del respiro, degli arti, della vista.

Medea



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



Tanto li ama, i suoi figli? Bene, lo tengo in pugno, ho trovato il punto vulnerabile...



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.